

Riflessioni

Politica, la sfida dei cattolici

Angelo Scelzo

Con un po' di realismo si può cominciare col dire che a Todi non si aprirà, da oggi, una sorta di "Concilio laico" delle aggregazioni cattoliche, sul punto di compiere il gran passo dall'impegno sociale a quello politico.

Né è un caso se Todi si è delineata finora molto più per tutto ciò che non vuole essere più rispetto alle molte, forse troppe, aspettative delle quali si è trovata investita. La determinazione con la quale sono state tenute alla larga le ipotesi di più immediato impatto, come il varo di un nuovo partito cattolico, ha portato in superficie un elemento di non secondario impatto nella preparazione dell'evento. L'incontro di Todi ha certamente alle spalle un lungo cammino, dal momento che richiama tutta la lunga fase dell'impegno dei cattolici in politica; ma quest'ultimo tratto ha qualcosa di diverso perché esprime l'urgenza, quasi l'ansia, di un intervento da pronto soccorso. La politica è in coma profondo e, sullo sfondo di un governo allo stremo e di una generazione di politici al passo di addio, si staglia la crisi di tutto un sistema. Restare con le mani in mano non è lecito a nessuno, e per i cattolici sarebbe forse materia da confessionale. Così, al di là di strategie, e degli stessi autorevolissimi richiami, Papa in testa, appare legittimo vedere in quest'approdo umbro anche una sorta di spontaneismo, sospinto - oltre che da una naturale generosità - da un "non ne possiamo più" pronunciato a voce sempre più alta e motivato da un timore davvero decisivo. I cattolici hanno visto a un tratto la società italiana, già colpita da una diffusa secolarizzazione, avviarsi verso una deriva culturale e antropologica che non solo metteva alle spalle i valori di riferimento, ma arrivava ad irridere e a considerarli irrimediabilmente sorpassati nella pretesa fondazione di una "nuova modernità" sprofondata, poi, negli scandali (pubblici e privati) e apparsa nient'altro che il materiale di risulta di una cattiva politica. Ciò che è risultato evidente è stato, a questo punto, anche il bilancio in passivo di una reale incidenza

dei cattolici all'interno di schieramenti politici diversi. Il bipolarismo imperfetto ha contribuito, poi, a riportare sempre più spesso il pensiero ai tempi, neppure tanto lontani, eppure di tutt'altra stagione, dell'unità politica dei cattolici, la spia sempre accesa dalla quale ha continuato a farsi strada il riferimento alla Dc. Tuttavia, l'illusione che basti proclamarsi cattolici e riprendere le file di un discorso per un lungo tratto interrotto, per fare di Todi il capolinea della buona politica, non rappresenta, forse, neppure una tentazione, vista la maturità e il profilo delle diverse sigle in campo, e soprattutto il vigile ed esigente atteggiamento assunto dalle gerarchie proprio in relazione alla nascita di un partito cattolico. Anche per questo il forum si presenta, pur nell'immediata vigilia, come saldamente ancorato in quell'area pre-politica dalla quale non è stato sempre agevole compiere il passo avanti. Oggi lo è forse ancora meno, dal momento che la crisi ha spalancato le porte a un'emergenza che intacca e mortifica proprio i luoghi e i territori dove si esercita l'impegno sociale dei cattolici: scuole, ospedali, case di assistenza: l'intera rete del welfare è piena di buche e delle toppe di sacrifici e supplenze di ogni genere (e il futuro promette anche peggio). Pur con l'emergenza in casa, su un altro versante, occorre anche dire che erano maturi i tempi perché le molte sigle del mondo cattolico, allontanassero, al loro interno, l'immagine di una diaspora parallela a quella della Dc. Anche l'impegno in una società civile sempre più complessa, non mette al riparo dal rischio dell'isolamento o dell'autoreferenzialità. "Se c'è una cosa da rilevare riguardo a Todi, ha affermato Andrea Riccardi, uno dei protagonisti di questa fase, è che i cattolici sono tornati a incontrarsi come non accadeva da tempo". Seppure in ordine sparso, associazioni, movimenti, gruppi sociali hanno continuato ad arare il terreno di propria competenza: c'è stato anche chi, uscendo dagli argini, ha anticipato di molto il ritorno alla politica attiva; o forse da essa non si era mai distaccato. Ciò per dire che su questo versante, a Todi, non si parte da un allineamento comune. Appare anche difficile poterlo trovare in tempi brevi, vista la diversità di esperienze e, in non pochi casi, anche

di linea e di obiettivi. "Mondo cattolico" è sempre più un'espressione di uso generico: quanto più viene accostata alla politica, tanto più sbiadisce di senso.

È perciò significativo che le cautele vengano in primo luogo dalle gerarchie. Quasi a ogni passo, Bagnasco, che terra il discorso d'apertura, ha smentito che da Todi possa venire fuori un nuovo partito cattolico: nessuna Dc, vecchia o nuova, appare quindi all'orizzonte. Ancora più decisamente, il presidente della Cei, ha escluso che la questione sia di pertinenza della chiesa. Altro è, invece, il richiamo alla formazione di una nuova classe di cattolici che non voltino le spalle alla politica: su questo Todi si presenta come uno spartito importante. Può essere il "la" a una nuova stagione verso un approdo più propriamente politico: a patto però di recuperare uno sguardo complessivo e di lungo respiro senza lasciarsi impigliare nelle nostalgie di un passato irripetibile né - tantomeno - dalla sconcertante mediocrità che passa ogni giorno agli occhi del presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Todi non partorirà...

Il Forum dei cattolici

IL TITOLO

La buona politica per il bene comune

L'APERTURA DEI LAVORI

Sarà fatta dal cardinal Angelo Bagnasco, presidente Cei

LE RICHIESTE

- nuovo sistema elettorale,
- rottura del bipolarismo
- progetti per la famiglia, il sociale, il lavoro



I PROMOTORI

Un gruppo di organizzazioni, dalla Cisl alle Acli, da Mcl alla Compagnia delle Opere, riunite attorno al Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattoliche nel mondo del lavoro

ANSA-CFNTIMFTRI